

In Piemonte 73mila addetti alla produzione della cultura

Nel 2021 le ventimila imprese del sistema della creatività della nostra regione hanno generato un valore aggiunto di circa 4,6 miliardi di euro, nonostante le difficoltà legate alla pandemia

IL PUNTO / 1

Servono arte e creatività per salvare il mondo, perché è solo con l'invenzione di nuovi schemi e l'abbandono di modelli vetusti che potremo superare le crisi odierne. Negli oltre due anni di pandemia, la possibilità di fruire e generare cultura ha però scricchiolato; di conseguenza, i disagi psicologici ed emotivi sono aumentati, come spieghiamo nelle testimonianze di queste pagine. Ci si rende cioè conto che dal comparto creativo dipendono molti destini, non solo dei lavoratori della cultura, ma anche delle

persone che di spettacolo, libri, eventi nutrono la propria individualità.

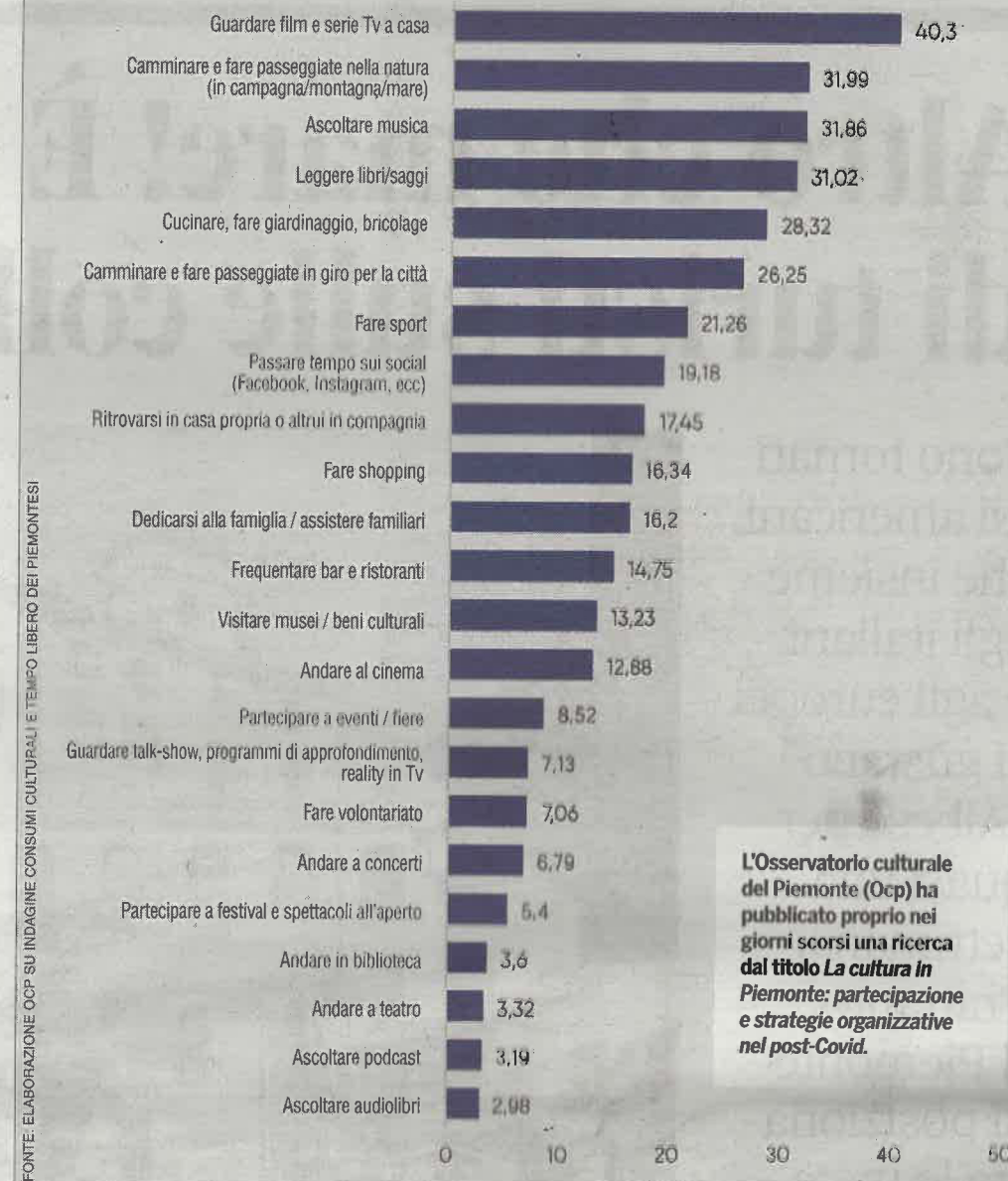
Per monitorare che cosa sta avvenendo, l'Osservatorio culturale del Piemonte (Ocp) ha pubblicato proprio nei giorni scorsi una ricerca dal titolo *La cultura in Piemonte: partecipazione e strategie organizzative nel post-Covid*. I ricercatori spiegano: «L'innesto del biennio pandemico in una delle peggiori emergenze econo-

miche del secolo, la crisi delle socialdemocrazie, l'aumento delle disuguaglianze, il calo del reddito medio e una guerra alle porte dell'Europa che ha inasprito i già drammatici effetti del Covid-19 continuano a connotare d'incertezza un settore ancora in sofferenza ma che, soprattutto nel 2022, sta cercando di risalire la china».

Nel 2021 le 20mila imprese circa del sistema della produzione culturale e creativa in Piemonte hanno occupato 73mila addetti, generando un valore aggiunto di 4,6 miliardi di euro: alle perdite consistenti di tutti i comparti della cultura si oppone (purtroppo)

L'OCP: UN TERZO DEI PIEMONTESI NON HA PIÙ SVOLTO ATTIVITÀ D'EVASIONE NEL 2021

Quali sono le attività che preferisce fare nel suo tempo libero per rilassarsi? Lo ha chiesto l'Osservatorio culturale del Piemonte



il risultato positivo della filiera dei videogiochi e dei *software*, unico ramo a crescere anche negli ultimi due anni (+11% nel 2021 rispetto al 2019). Le persone cioè giocano e spendono

tempo e denaro a contatto con il proprio schermo domestico, rimangono in casa in misura maggiore, come abituati dai lockdown a rinunciare alla vita all'esterno, alla condivi-

sione reale di spazi e interazioni. I dati dell'Osservatorio proseguono, rilevando come, nel biennio segnato dalla pandemia, il sistema della produzione culturale e crea-



SETTE SU 10 SPIEGANO DI AVERE SOFFERTO LA MANCANZA DEI LUOGHI PER IL TEMPO LIBERO

tiva in Piemonte abbia perso 421 milioni di euro di valore aggiunto rispetto al 2019. Il risultato più negativo è registrato dal comparto delle arti performative e visive, con -113

milioni nel 2020 rispetto al 2019 e un 2021 molto lontano dai risultati precedenti la pandemia, con 92 milioni di euro in meno sul 2019.

La situazione impatta in modo negativo sui lavoratori, in particolare su alcuni di loro: in Piemonte, nel 2021 si contava no 13.520 occupati del comparto dello spettacolo, 1.289 in più rispetto al 2020, ma ancora 2.244 in meno in confronto al 2019.

Dalla ricerca di Ocp emerge, inoltre, un dato eclatante: un terzo dei piemontesi non ha svolto alcuna attività culturale nell'ultimo anno e questa partecipazione mancata caratterizza oltre la metà degli over 64 intervistati. Maggiore risulta invece la vita all'esterno dei giovani tra i 18 e i 24 anni: il 33% dei ragazzi appartenenti a questa fascia d'età ha preso parte a tre o più attività.

Nonostante il consumo domestico sia preferito a quello fuori casa, 7 piemontesi su 10 affermano di aver sentito la mancanza degli eventi e dei luoghi della cultura e del tempo libero. Nel complesso affiora uno scenario sociale in sbriciolamento: tra guerra, rincaro dei prezzi e pandemia alcuni comparti rischiano un futuro molto incerto. Eppure, non tutte le cadute significano la fine, anzi potrebbero essere la premessa di equilibri e modalità di fruizione diversi. Infine, va detto che mentre le risorse economiche, le strutture o le istituzioni possono indebolirsi o attraversare momenti di crisi, l'arte dimostra negli animi, trova sostegno nell'immaginazione e nelle individualità. Se coltivata, la creatività risulta immune da qualsiasi emergenza: è la persona che può proteggere la bellezza dagli scossoni del contesto in cui vive.

Sara Elide

Spesso giovani e anziani forti resistono grazie alla loro arte

LE STORIE

■ «Ho ricominciato a fare teatro e per me è stata un'emozione indicibile. Dopo due anni di stop, rimettere il costume di scena e tornare a immedesimarmi in personaggi differenti è stato come riprendere fiato, come resuscitare dopo un lungo sonno. Eppure, temo che quest'autunno le cose possano di nuovo peggiorare. Ho timore di dover tornare alle prese con quella solitudine devastante, che mi lasciava senza fiato».

Lo dice Elena, che ha 19 anni e vive ad Alba con i genitori. È una ragazza a cui è stato diagnosticato di recente un disturbo dell'attenzione. Per lei, il teatro è un potente strumento espressivo e sociale: «Quando recito, le mie difficoltà svaniscono e non ho alcun disturbo: semplicemente, la mia attenzione non funziona come quella degli altri e in alcuni contesti vacilla. I dottori mi appiccicano etichette, ma non fanno che farmi sentire discriminata. Il teatro invece mi aiuta, mi fa sentire di essere una persona normale».

L'arte sembra funzionare da potente talismano, capace di mobilitare energie altrimenti impensabili, di recuperare risorse lad-



L'arte è un talismano curativo per chi la pratica e per chi la segue.

dove il mondo vede difetti. Accade soprattutto alle nuove generazioni.

Anche Mattia, 22 anni, che abita nella frazione Mussotto di Alba, racconta storie simili: «La musica per me è tutto. È un ansiolitico e antidepressivo, tanto che in questi anni di isolamento mi ha aiutato davvero molto. Scrivendo i miei testi mi commuovo e mi percepisco connesso al mondo; andando ai concerti sento di partecipare a una danza collettiva che rigenera e ristora. È così che mi curo: mi aiuto, quando tutto sembra difficile».

Sono due vicende molto belle. L'identità giovanile si intreccia all'arte,

da qui ricava nutrimento esistenziale, spirituale e umano. Ma anche in età più avanzate il rimedio assume funzioni evolutive. Dice Teresa, di 67 anni: «Scrivo poesie per affrontare le sfide della vita e creare qualcosa di magico. Senza la mia esperienza, non sarei me stessa. L'altro giorno, quando è iniziato a piovere, sono rimasta a osservare le gocce cadere, i torrenti riempirsi, per oltre due ore. È stato uno dei momenti più belli degli ultimi anni. Poi, ho tradotto in versi quelle sensazioni. Mi è bastato pochissimo tempo. L'arte è la mia magia più bella». s.a.